**Novena di Natale. Nono giorno. Vigilia. 24 dicembre 2016.**

**La paglia e il sudario.**

*Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo. (Lc. 2, 6-7)*

Siamo davanti a Gesù Bambino; nel quadro è decisamente brutto. Non sembra affatto un neonato; il suo aspetto non è realistico e appare persino deforme: le sue misure non sono proporzionate e il volto, con i riccioli biondi, fa pensare a bimbo 4/5 anni. Questi particolari sono interessanti perché introducono nella comprensione del significato straordinario di questo bambino. Si deve aggiungere che giace sulla paglia e su un panno bianco. Il suo corpo è nudo e sembra non temere il freddo.

Ma chi può essere un Bambino del genere? Certamente Gesù poco dopo la sua nascita non era così. Mentre tutta la composizione pittorica è la rappresentazione realistica di una madre, un padre, qualche pastore, alcuni animali (accanto all’asino e al bue ci sono pecore e un cane), il Bambino, invece, non è rappresentabile. La composizione è umana, il Bambino è un Mistero. E’ Re e Salvatore, ma non ha né forza, né trono; è Figlio di Dio e non possiede né bellezza né splendore; è venuto per dare la vita e giace inerme sulla paglia.

Ma proprio per questo è credibile perché non si può parlare di favola simbolica ma al massimo di ridicolo imbroglio. I credenti sanno che non è un imbroglio ma che quel Bambino è vero Dio e vero uomo.

Ci mettiamo in ginocchio e adoriamo il Mistero di in un uomo che è la maestà di Dio, di un piccolo e povero segmento della storia che contiene l’Assoluto della storia. Colui che era ricco di suo si è fatto povero per arricchire noi con la sua povertà (S.Paolo).

Gesù Bambino giace su un letto di paglia. La paglia non serve a nulla: può essere solo bruciata o servire come letto per gli animali; evidentemente in un fatto del genere c’è una Rivelazione. Una certa retorica vi legge l’ingiustizia sociale (‘non c’era posto per loro nell’albergo’) o un fatto morale (Gesù si è fatto povero per bontà). Ma questa è solo retorica, cioè una lettura umana ‘gonfiata’. Noi dobbiamo leggervi una rivelazione ‘teologica’ e ‘antropologica’: Dio è amore che si abbassa e l’uomo è umano solo quando è capace di donarsi. Gesù sulla paglia è il segno di un amore che condivide diventando altro da sé. Egli non considerò un disonore perdere la ‘forma’ divina e apparire nella ‘forma’ umana (S.Paolo); noi vorremmo un dio che faccia bene il suo ‘mestiere’, cioè un Dio potente, forte, che interviene là dove noi non ce la facciamo da soli; vorremmo un Dio lontano che premi i nostri sforzi e punisca i lazzaroni e i delinquenti; un Dio che in qualche modo ratifichi i nostri giudizi. Invece c’è Dio finito che giace su un po’ di paglia (‘annientò se stesso’) e non è in grado di fare nulla, se non mostrare il volto dell’Amore. Gesù-Dio dice all’uomo: ‘Io voglio essere come te, perché ti amo ’. Nello stesso istante in cui Gesù mostra ‘Dio sulla paglia’, indica all’uomo l’unica strada percorribile per raggiungere la perfezione di se stesso: non una antropologia del ‘diritto’ e del ‘merito’ (mi è dovuto ciò che voglio e merito), ma una antropologia del dono; è pienamente e totalmente mio solo ciò di cui faccio dono…fino a restare sulla paglia accanto a Dio.

Ma sulla paglia c’è un sudario a cui il Bambino sembra aggrapparsi. Questo è il motivo per cui i cristiani per fare memoria del Natale celebrano la Pasqua. L’Eucaristia, infatti, celebra il sacrificio di Gesù in Croce e la sua Resurrezione; è solo grazie alla Resurrezione che noi possiamo fare la ‘memoria’ del Natale di Gesù. Se questo bambino non fosse nato per morire per amor nostro, noi non potremmo celebrare il Natale.

Questo è il Mistero più fitto: pensavamo che l’abbassamento del Figlio fino a giacere sulla paglia fosse il culmine della Rivelazione, invece è solo l’inizio.

Che sarà di questo Bambino? Il sudario è l’annuncio profetico della sua morte e del fatto che la sua carne sarà cibo per la vita del mondo. Maria, madre gioiosa per la nascita, avrà presto il cuore trafitto da una spada che gli profetizzerà il sacrificio del Figlio. Tra pochi giorni la Chiesa/Sposa annuncerà al mondo la data della Pasqua.